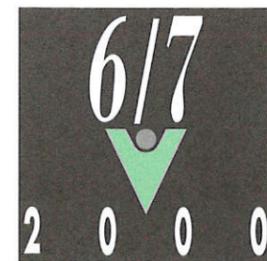
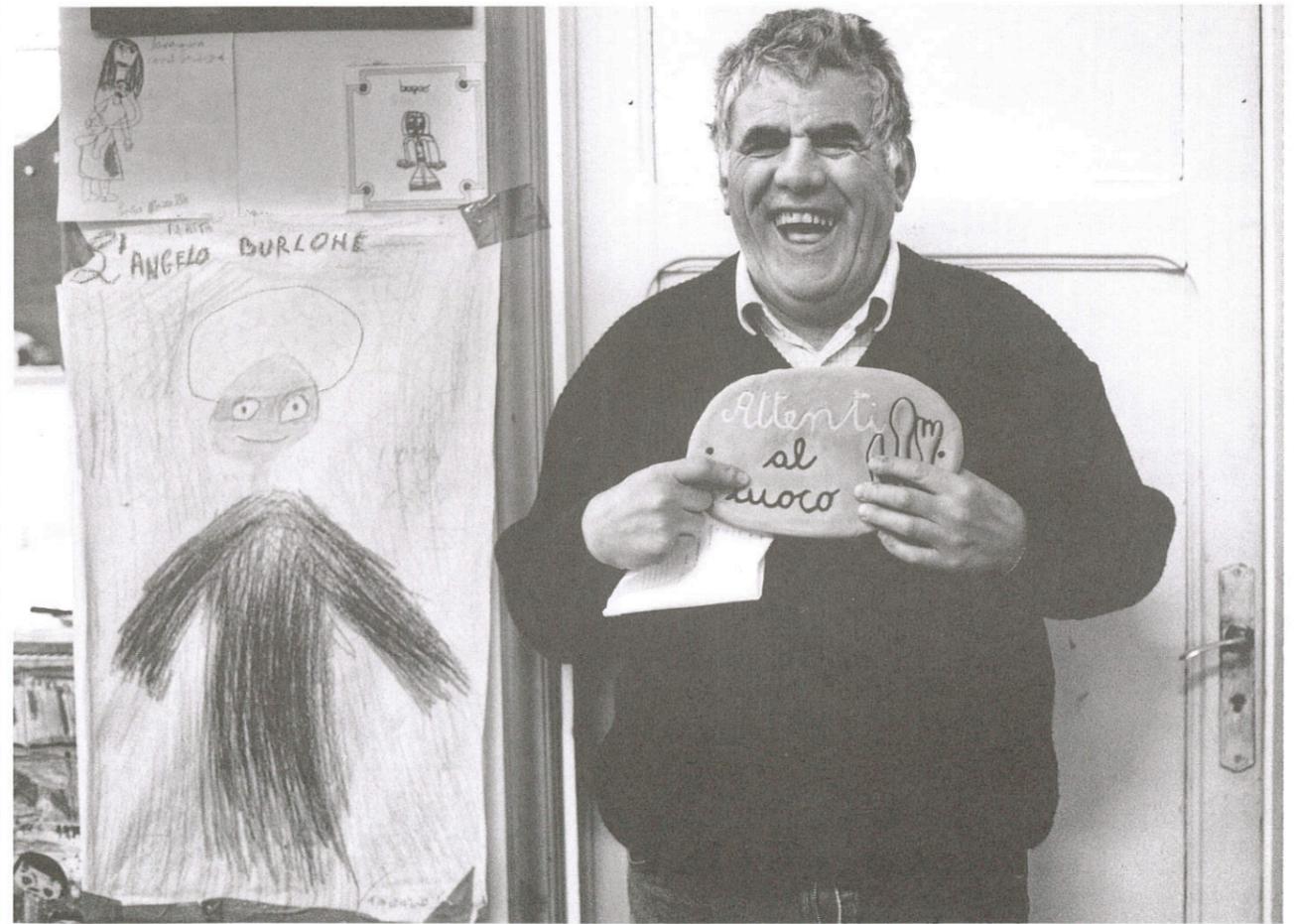


Volontariato



N. 6/7 • Giugno - Luglio 2000 - Sped. A. P. 45% Art. 2 c. 20/b Legge 662/96 - Filiale di Lucca - Contiene I.R. - ISSN 1590-9875



AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Volontariato Oggi

Indice

- 1** *Le nuove sfide per il futuro del CNV*
Maria Eletta Martini
- 2** *Centro Nazionale per il Volontariato, eletto il comitato direttivo*
- 3** *Le nuove fragilità e il volontariato dei diritti*
Marilena Gorgoni
- 5** *"Il minore abbandonato, diviso e conteso"*
Gianluca Testa
- 7** *Alcune considerazioni sul "Testamento psichiatrico"*
professor Luciano Brusciuglia
- 10** *Approvata alla Camera la legge quadro sull'Associazionismo*
- 11** *"Protagonista dell'innovazione e delle riforme"*
Francesco Gagliardi
- 13** *Rinnovata la dirigenza del Centro dei Servizi del Volontariato della Toscana*
- 14** *"VolontarInFormazione" dati e informazioni utili alle associazioni*
Daniela Fontana
- 16** *Internet per il volontariato: opportunità o... labirinto?*
Elisabetta Linati
- 19** *Bibliotecari documentalisti si diventa*
- 20** *Scaffale*
a cura di Nicola Pardini

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO
FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Direttore responsabile
Costanza Pera

Redazione
Rossana Caselli, Roberta De Santi, Aldo Intaschi,
Nicola Pardini, Gianluca Testa

Collaboratori
Maria Pia Bertolucci, Luciano Brusciuglia,
Nicola Fanucchi, Daniele Fontana, Francesco Gagliardi,
Elena Ghilardi, Marilena Gorgoni, Tiziana Martinelli,
Ela Mazzarella, Antonella Paoletti, Marilena Piazzi,
Stefano Raggiani, Carlo Ricci,
Teresa Ricci, Rachele Settesoldi

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985
Anno XV - n. 6/7 - Giugno - Luglio 2000
Sped. in A. P. 45% art. 2 c. 20/b legge 662/96
Filiale di Lucca - Contiene I. R.

Sede:
Via Catalani, 158 - LUCCA
Tel. 0583 419500 - Fax 0583 419501
<http://cnv.cpr.it> - e-mail: cnv@cnv.cpr.it

Recapito postale:
Centro Nazionale per il Volontariato
C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo
L. 20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie
è consentita citandone la fonte

Fotografia di copertina
Enzo Cei

Fotocomposizione
La Bottega della Composizione

Stampa
Nuova Grafica Lucchese

Tiratura
numero 6.000 copie

Distribuzione
Lazio e Toscana

Andato in stampa
31 luglio 2000



ASSOCIATO
ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato

Pubblicazione realizzata nell'ambito della
convenzione con il CNR, Ente patrocinatore
e finanziatore della ricerca su "Ruolo della
famiglia e del settore non-profit e della
telefonia sociale per la fondazione di
una politica sociale a rete integrata".

Le nuove sfide per il futuro del CNV

L'assemblea CNV del 24 giugno ha tirato le prime conclusioni, dopo il dibattito di questi mesi, mettendo in atto qualche strumento che potrà consentire (speriamo) una più agile vitalità degli organismi dirigenti (pure rinnovati per quanto riguarda le organizzazioni e gli enti) fedeli alla diversità dei componenti, fin dall'inizio, nel CNV.

Ora stiamo attendendo i nomi delle persone che rappresenteranno enti e organizzazioni per poter consentire titolarità e continuità dei componenti, la Presidenza e il Comitato direttivo, in attuazione delle modifiche statuarie approvate.

Ma quali modifiche?

Il nostro centro si è arricchito, soprattutto in questo ultimo anno, di persone che hanno messo a disposizione le loro professionalità per la ricerca, la progettazione, l'organizzazione di servizi. È un dato oggettivo. Ma la rappresentanza degli oltre 551 soci, che continuano ad aumentare senza altra azione promozionale eccetto l'inserito contenuto in "Volontariato Oggi", deve essere garantita nel giudizio delle scelte delle novità, in modo reale, non puramente virtuale.

Qualcuno, visto il nostro impegno culturale e delle novità in atto (ormai codificato nello Statuto) con iniziative non solo a vantaggio dei volontari e delle loro associazioni, ma anche degli "operatori" sociali - cito i progetti Domus, Incubatore, Amiqua, Esperto contabile del terzo settore -, ci aveva suggerito una

sorta di trasformazione da "associazione di associazioni" in organismo di ricerca.

Ogni suggerimento è gradito; ma oggi, con l'assemblea del 24 giugno e gli atti che ne seguiranno, vogliamo continuare la strada con la quale iniziammo a qualificarci nel 1984: "Studi, ricerche e collegamento fra le associazioni e i gruppi".

Dove associazioni e gruppi sono e possono sempre più essere insieme soggetti e oggetti degli studi delle ricerche e anche sperimentazione di progetti innovativi. Anche perché soprattutto di "innovazione" ha bisogno il volontariato.

Tra tante discussioni, tanti pro e contro, su questo "bisogno" c'è generale consenso. Mettere insieme l'anima originaria delle associazioni e la modernità è una sfida per tutti. Noi ci vogliamo tentare.

Maria Eletta Martini



Una fase dell'assemblea.

Vuoi sapere cosa accade nel mondo del volontariato?

Abbonati a:

Volontariato Oggi

Agenzia di Informazione del Centro Nazionale per il Volontariato

L'abbonamento per l'anno 2000 è di L. 20.000

da effettuare con versamento su
c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

Indirizzo INTERNET <http://cnv.cpr.it> - e mail cnv@cnv.cpr.it

Centro Nazionale per il Volontariato, eletto il comitato direttivo



Nel corso dell'assemblea del 24 giugno, che si è svolta presso la sede del CNV, è stato votato il Comitato di indirizzo; ovvero l'organo di rappresentanza dei 551 soci. Ne fanno parte i "soci di diritto", coloro che nell'ottobre del 1984 hanno fondato il Centro Nazionale per il Volontariato sottoscrivendo l'atto statutario: Maria Eletta Martini, Giuseppe Bicocchi, Ela Mazzarella e don Bruno Frediani; inoltre il Comune e la Provincia di Lucca, l'Anci (Associazione nazionale dei comuni d'Italia), il Formez (Centro di formazione e studi), il Centro studi della Caritas italiana, il Cinsedo, l'I.R.S. (Istituto per la ricerca sociale), il Mo.V.I. (Movimento Volontariato Italiani) e l'Upi (Unione Province Italiane).

Ne fanno parte per elezione le associazioni nazionali: Avis, Centro Turistico Giovanile, Comunità di S. Egidio, Confederazione Nazionale Misericordie, Federavo, Focsiv, Gruppi Archeologici d'Italia, Pubbliche assistenze, S. Vincenzo de Paoli, Unitali.

Sono stati eletti come singoli: Maria Pia Berto-

lucci (Lucca), Corrado Corghi (Reggio Emilia), Nicola Fanucchi (Lucca), Mario Nitti (Milano), Patrizio Petrucci (Lucca), nonché il comune di Sesto Fiorentino, le sedi corrispondenti del CNV di Lamezia Terme (per il Sud) e di Milano (per il Nord).

Tra gli organismi locali sono stati eletti: Agbalt di Pisa, Aido Toscana, Associazione Don Franco Baroni (Lucca), Associazione Murialdo (Padova), Associazione Solidarietà Popolare (Bagni di Lucca), Associazione Volontari (Camaio-re), Auser Lucca, Croce Verde di Lucca, Fratres Toscana, Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati (Lucca), Misericordia di Lido di Camaio-re, Univoc Prato.

Il Comitato di indirizzo sarà convocato a breve per procedere all'elezione del presidente, dei vice presidenti e del Comitato direttivo del CNV. Il Collegio dei revisori dei conti, composto da Sauro Ricci, Verano Ricci e Paolo Faggioni, è stato confermato.



Foto di Nicola Panchini

Le nuove fragilità e il volontariato dei diritti



Relazione tenuta da Marilena Gorgoni all'incontro seminariale del 14 giugno 2000 promosso dal Centro Nazionale per il Volontariato di Lucca

L'approvazione del decreto legislativo 460/1997 si può dire che abbia rappresentato un giro di boa per il volontariato: dapprima preoccupato di non perdere l'occasione per godere di una nuova serie di benefici fiscali, poi alle prese con la competizione con gli altri soggetti del III settore. Queste linee di tendenza hanno inciso profondamente sulla sua fisionomia e sulla sua originaria vocazione, proprio nella fase in cui l'assetto politico, economico e sociale riconosce al volontariato il ruolo di soggetto politico. Il volontariato, però, si è confrontato con il privato sociale e ne ha subito le regole, collocato fuori del mercato, pure ha agito con metodi quasi imprenditoriali: si è specializzato nel compito di erogatore dei servizi alla persona, accanto allo Stato e in competizione con gli enti del privato sociale, ma sembra essersi indebolito il suo ruolo innovatore, progettuale, originale, di fare emergere nuovi bisogni, di soggetto in grado di rappresentare interessi senza voce, i cui titolari, cioè, non dispongono di redditi sufficienti a creare una domanda di servizi. Quel suo ruolo, insomma, riferito alla cultura dei bisogni, di soggetto per il quale produrre un servizio non significa fornire risposte a bisogni specifici, quanto instaurare forme di solidarietà; quei canoni su cui si fondano la specificità e l'originalità dei servizi di volontariato, i quali lo contraddistinguono rispetto ai tradizionali modi di intervento dei servizi pubblici e di quelli privati, in questa fase di *transizione*, sono quelli che oggi sembra debbano essere restituiti alla luce; tanto che si parla di **decantazione del volontariato**. Non è un caso che quando il legislatore gli assegna spazi importanti nella programmazione dei servizi, nella concertazione delle politiche sociali, nella partecipazione con funzioni di controllo dell'operato delle istituzioni, come è avvenuto nell'ambito della sanità e delle politiche occupazionali, il volontariato non dimostra grande interesse; forse non si sente all'altezza del ruolo,

comunque si dimostra più preoccupato di accedere al regime convenzionale, di ottenere il finanziamento di un progetto, se non di partecipare alle gare d'appalto. Questo impoverimento di contenuti e questa ripetitività dell'azione sociale - da intendersi come preferenza per linee di azione non innovative - emersi chiaramente negli ultimi due anni, sono testimoniati dal diverso grado di partecipazione alle iniziative di studio promosse dal CNV: dalla massiccia presenza di volontari ansiosi di darsi uno statuto conforme alla l. 266/91 e di essere accreditati presso la PA si è passati alla più compassata partecipazione seminariale alle iniziative più recenti, attraverso cui si è tentato di individuare altri spazi, opportunità e modalità di intervento del mondo volontario, che, secondo le indicazioni emerse dalla Conferenza nazionale di Foligno e confermate dagli esiti della ricerca che il CNV sta conducendo, è destinato ad assumere una funzione di *advocacy* e di *opinion maker*. Che cosa si celi dietro la scarsa attitudine del volontariato ad accettare un ruolo di partecipazione — se il timore di perdere la propria indipendenza, ovvero l'inevitabile mutamento che ha subito in conseguenza del sostegno ricevuto dallo Stato — è una circostanza che dovrà essere indagata. Vero è che la conservazione dell'autonomia, l'affrancazione dal pubblico sono indispensabili nella misura in cui al volontariato venga riservato un ruolo che punta sulla capacità di innovazione e di sperimentazione, sulla promozione culturale, sulla tutela dei diritti e dei bisogni delle categorie più svantaggiate: nella misura in cui cioè si voglia promuovere, oltre che un volontariato dei **servizi**, anche un volontariato dei **diritti**. Una parte del volontariato ha già effettuato il salto qualitativo richiesto dall'abbandono della c.d. solidarietà passiva (c.d. v. **consolatorio**), accettando un diverso modo di manifestare la propria presenza nel sociale: consistente nella rivendicazione di diritti uguali per tutti, nella denuncia di inadempienze, nel tentativo di rimozione delle cause che provocano disagio. Assai verosimilmente l'assunzione di questo ruolo comporta la difesa della propria autonomia

dal pubblico: la prassi negoziatoria che ha consentito l'accreditamento delle realtà in cerca di riconoscimento è stata subdolamente utilizzata dal pubblico, il quale ha sfruttato il volontariato non tanto direttamente, assegnandogli un ruolo riparatore della propria inefficienza, quanto integrando, valorizzando e coinvolgendo quelle rappresentazioni su cui veniva riposta la maggiore enfasi, le quali venivano promosse sulla base di un accordo tacito fondato sulla perdita di ogni capacità di rottura del sistema, sulla neutralizzazione di ogni forma di denuncia. L'affermazione di un volontariato che si assume un impegno nei confronti dei soggetti deboli passa attraverso l'affermazione dei diritti sociali: richiede che si passi, meglio che si coniughi la solidarietà con i diritti di cittadinanza sociale, cioè con la promozione di opportunità di vita reali, di messa a disposizione di strumenti che consentano di accedere a risorse sociali, economiche, relazionali, adeguate al bisogno e rispettose delle scelte individuali di coloro che vivono in una situazione di disagio e di marginalità: **i soggetti deboli**. Ma chi sono oggi i soggetti deboli? Alle figure che si potrebbero definire tradizionali, se ne aggiungono altre che con le prime condividono la medesima difficoltà nel far valere i propri diritti nei confronti di chi, per l'attuale configurazione della società postindustriale, detiene un maggior potere: sia che questa asimmetria derivi dal possesso di un maggior bagaglio di informazioni (si pensi al paziente nei confronti del medico), sia che sia causata dall'esercizio di una posizione assunta nell'ambito del mercato (consumatore da un alto, impresa dall'altro, risparmiatore-banca), sia, infine, che sia determinata dalla presenza di un macroapparato, impersonale e ancora burocratico: utente nei confronti di chi gestisce un servizio pubblico. Accanto alle tradizionali forme di debolezza si collocano, insomma, queste nuove fragilità che accomunano la persona senza altri predicati: i cittadini accanto agli stranieri, i minori accanto ai maggiorenni, la società c.d. dei sani accanto a quella dei portatori di handicap e così via. L'impegno che si chiede al volontariato dei diritti è volto alla partecipazione, al controllo dell'operato dei soggetti pubblici, alla sensibilizzazione civica, alla promozione della rete, allo sviluppo di un dibattito su nuovi modi di intendere la società. La stagione delle riforme che stiamo attraversando ha introdotto formalmente una serie di diritti di cittadinanza, che però non ha una possibilità concreta di realizzazione. Il diritto attuale virtualmente ricco di garanzie rimane, infatti, spesso inoperante quando in concreto

il soggetto voglia avvalersi di strumenti di accesso a servizi, opportunità, forme di controllo, informazione che pure sulla carta gli vengono assicurate. In questo scenario, mentre sembra ormai matura l'affermazione secondo cui lo Stato non ha più il monopolio dell'interesse comunitario, stenta a trovare accoglimento l'idea che non si devono erogare meccanicamente prestazioni a categorie protette, individuate attraverso accertamenti formali, bensì partire dalla promozione delle persone collocate nella famiglia e nella comunità locale, tenere conto delle risorse disponibili, individuare una priorità di bisogni, attraverso un'analisi personalizzata dell'avente diritto, a favore del quale approntare una serie di strumenti in grado di garantire una scelta libera e consapevole, il sostegno e il potenziamento delle sue abilità, in modo da svilupparne la personalità e l'autonomia, il coinvolgimento nella programmazione degli interventi necessari, affinché, oltre che consumatrice di un servizio socio-sanitario, la persona ne possa diventare coproduttrice. Il passaggio logico successivo è rappresentato dall'informazione. Oggi più che mai in una società, caratterizzata da una crescente domanda di servizi, da una maggiore richiesta di conoscenze sulle opportunità politiche, sociali, economiche, sulla propria posizione di cittadino, lavoratore, consumatore, utente, la conoscenza delle informazioni è un'esigenza sociale operante a tutti i livelli. E' una condizione per la crescita individuale e collettiva e presupposto di libertà, al fine di effettuare quotidianamente scelte umane, sociali, commerciali e politiche consapevoli: cioè assunte dopo una completa valutazione di tutte le opzioni possibili e delle connesse implicazioni. Il rischio è che affermazioni di questo tipo non si affranchino dal loro sapore programmatico. Quando si tratta di apprestare una tutela specifica all'avente diritto si devono fare i conti, infatti, con la scissione tra momento proclamatorio progettuale e momento attuativo. E in questo contesto è destinato ad operare il **volontariato dei diritti**, al quale si chiede conoscenza delle leggi, impegno per la formazione della popolazione, capacità di denuncia, promozione di un mutamento culturale, controllo dell'operato degli apparati pubblici e strumenti metodologici fondati sulla capacità di anticipazione e di analisi del cambiamento sociale e culturale, di progettazione e innovazione, di utilizzazione delle risorse disponibili, per poter condurre quelle battaglie di informazione e di denuncia attraverso cui rendere concretamente esigibile la vasta congerie di diritti sociali.

I Venerdì del CNV

"Il minore abbandonato, diviso e conteso"



Cresce il numero delle coppie in crisi, aumentano le separazioni e i divorzi, sempre più genitori arrivano all'abbandono e alla disgregazione. E le vittime incolpevoli di questa situazione, come sempre, sono loro: i figli. Che spesso sono sottoposti a ricatti psicologici, a sofferenze psico-fisiche. E che nella loro "fragilità" non sono nemmeno capaci di esercitare i diritti che gli spettano; perché i minori sono inconsapevoli delle loro possibilità, e per questo hanno bisogno di aiuto.

E' dalla forte esigenza di riflettere su un problema tanto grave, drammatico e complesso, che il Centro Nazionale per il Volontariato - nell'ambito della convenzione con il Cnr - ha deciso di organizzare un seminario sul tema "Il minore abbandonato, diviso e conteso" all'interno del ciclo "I venerdì del CNV". Si è trattato di un incontro partecipato e scioccante, che ha affrontato l'argomento sotto l'aspetto giuridico; lasciando spazio, però, anche a riflessioni generali su una questione di difficile soluzione e dalle molteplici facciate: come la posizione giuridica nei confronti dei genitori, o come l'affidamento familiare. All'incontro, presieduto da Maria Eletta Martini (presidente del Cnv), sono intervenuti Gabriele Ferro (presidente della sezione civile del tribunale di Lucca), che ha parlato di "Minori italiani e stranieri a rischio: come rendere flessibili le risposte giuridiche"; Luca Luchini (giudice onorario con funzione di giudice tutelare a Lucca), che

ha discusso de "Il minore nei conflitti familiari"; l'avvocato Carla Marcucci (presidente dell'Associazione italiana degli avvocati per la famiglia e per i minori), intervenuta sulla "Mediazione familiare: alternativa sistemico-relazionale al dissolvimento della compagine familiare"; e infine, su "L'esperienza della mediazione familiare di Lucca", l'assessore alle politiche sociali e familiari del comune di Lucca, Ornella Panier Bagat Vitali, e Luciana Zambon (psicoterapeuta mediazione familiare).

Secondo Gabriele Ferro, che ha iniziato la sua riflessione partendo dalla Costituzione e da alcune regole fondamentali - come quella che "riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio" -, parlare di minori "significa parlare di figli; perché un minore - ha aggiunto - è un figlio. E se c'è un figlio esiste anche una famiglia". Una famiglia che, superata l'impostazione "maritocentrica" (grazie soprattutto a importanti azioni legislative, come la riforma del diritto di famiglia), è an-

Tre incontri da riproporre

Durante il mese di maggio si sono svolti al Centro Nazionale per il Volontariato tre incontri su temi di una certa rilevanza sociale: il sofferente psichico e l'anziano, soli o a carico di famiglie impotenti; il paziente alle prese con la struttura sanitaria; il minore italiano e straniero in stato di abbandono, spesso oggetto di ricatto psicologico tra genitori in crisi. L'iniziativa è stata realizzata nell'ambito della convenzione con il Cnr, Ente patrocinatore e finanziatore della ricerca "Ruolo della famiglia e del settore non profit e della telefonia sociale per la fondazione di una politica sociale a rete integrata".

Questo ciclo di appuntamenti si proponeva di riflettere sulle caratteristiche di queste nuove fragilità allo scopo di rendere sempre più idonea l'azione dei volontari, segnalando nuovi ambiti di intervento, stimolando ad assumere non più e non soltanto il compito di erogatori di servizi alla persona in difficoltà, ma anche quello di anticipatori di bisogni emergenti.

Si discute da tempo della opportunità che il volontariato assuma un ruolo attivo di advocacy, con compiti di promozione alla partecipazione, di controllo sociale dell'operato dei soggetti pubblici, di sensibilizzazione civica, di diffusione della consapevolezza dei diritti che permetta di scegliere, decidere e agire a tutti, in particolare ai più deboli.

In questa prospettiva la condizione del minore, del sofferente psichico, dell'anziano e del paziente in generale rappresentano un terreno paradigmatico su cui misurare le potenzialità del volontariato: da quella che si traduce nella diffusione di una corretta informazione in merito a diritti, opportunità, soluzioni a quella più impegnativa che richiede l'assunzione di una funzione di "rappresentanza" degli aventi diritto e di controllo dell'operato delle istituzioni.

Pertanto questo ciclo di incontri, pur essendo stato orientato ad individuare nuove prospettive per i volontari, ha tenuto conto di metodi e strumenti tradizionali con prospettive originali e con l'illustrazione di esperienze singolari come l'affido familiare dei sofferenti psichici dell'ex Istituto psichiatrico di Magliano (Lucca) presentato dal dottore Enrico Marchi, psichiatra responsabile U.F. Salute Mentale AUSL di Lucca.

N. P.

che società naturale fondata sugli affetti, gli stessi che "uniscono due soggetti - ha detto Ferro - e proiettano verso il figlio (il nostro minore) la loro carica di protezione, di educazione e di aiuto". Di qui la necessità di garantire al figlio un diritto alla famiglia quando la famiglia viene a mancare. I dati, in questo senso, sono allarmanti: solo a Lucca, in base ai numeri forniti da Ferro, nel 1999 oltre mille coppie si sono rivolte al tribunale per ottenere la separazione; solo la metà di queste sono arrivate consensualmente al divorzio; e, come se non bastasse, l'età media in cui marito e moglie si separano si è abbassata notevolmente. Alla fine, come spesso accade, i soggetti che pagano più caro il prezzo della separazione sono i figli. E allora cosa fare per garantire al minore i diritti fondamentali, ovvero quelli alla famiglia, alla salute e alla personalità? Come rendere flessibili le risposte giuridiche a questa lunga serie di problemi? Secondo Gabriele Ferro una possibile soluzione è da ricercare nel tribunale. "La prospettiva della riforma - ha concluso il presidente della sezione civile del tribunale di Lucca - è quella di creare un tribunale unico della famiglia per ogni tribunale ordinario. Se ne parla da tempo, ma la svolta è vicina. Perché a Roma esiste una commissione che lavora con questo obiettivo".

Mentre il giudice Luca Luchini ha illustrato come il giudice tutelare può disporre dell'affidamento di un minore a uno dei due genitori, o a un terzo, decidendo sull'esercizio e la titolarità della podestà, l'avvocato Carla Marcucci ha spostato la questione sulla "mediazione familiare": una strada che due coniugi possono intraprendere nel tentativo di recuperare il rapporto. Non si tratta di una prevenzione, bensì di una possibile cura. Perché marito e moglie ricorrono alla me-

diazione familiare soltanto quando stanno già vivendo una crisi, con la speranza di avviare un processo di riorganizzazione del nucleo familiare. "Il settore giuridico e quello della mediazione familiare - ha dichiarato Carla Marcucci - devono essere necessariamente distinti. Infatti l'Aiaf si è sempre battuta per questo: per l'autonomia della mediazione, perché non si snaturi diventando la "copia" di un consulente tecnico d'ufficio del giudice". Comunque, come ha sottolineato l'avvocato Marcucci, ciò che è davvero importante è che da una coppia che si sta separando riesca a sopravvivere almeno i genitori. "Al concetto di indissolubilità del matrimonio e della coppia "di fatto" - ha concluso il presidente dell'Aiaf - si è sostituito quello di indissolubilità della coppia di genitori. Perché i genitori continueranno a essere tali, per sempre insieme". Testimoni diretti della mediazione familiare sono l'assessore del comune di Lucca, Ornella Vitali, e la psicoterapeuta, Luciana Zambon. L'amministrazione comunale lucchese, ad esempio, ha già attivato questo servizio. Ma l'ostacolo più grande è la mancata "pubblicizzazione". Perché non tutte le coppie in crisi sanno che è possibile ricorrere alla mediazione familiare. A Lucca, come ha spiegato Luciana Zambon (mediatrice familiare presso l'Assessorato alle politiche sociali), il servizio è stato attivato due anni fa, ma in sordina. "In questo periodo di tempo - ha dichiarato la Zambon - si sono rivolte a noi soltanto diciotto coppie. Un numero esiguo se si considera che nel '99, solo in Lucca, ci sono state mille separazioni; e che nel cinquanta per cento dei casi era coinvolto anche un minore". Certamente affrontare la mediazione familiare (ovvero quel percorso che, come detto, dovrebbe portare alla riorganizzazione delle relazioni fa-

miliari in vista, o in seguito, alla separazione o al divorzio) non è facile. "La mediazione, che è possibile affrontare pagando un prezzo simbolico (che il Comune ha fissato a 10mila lire a genitore) - ha concluso la psicoterapeuta -, è necessaria nel momento in cui l'interesse del minore è minacciato" dalla crisi familiare. E purtroppo non sempre arriva a buon fine. Alcune mediazioni falliscono, altre finiscono in tribunale, altre ancora (a volte anche più critiche) invece riescono. Una cosa è importante: che a una coppia di coniugi sopravviva almeno una coppia di genitori". Intanto c'è chi continua a lavorare per risolvere queste situazioni. Se da una parte c'è una commissione che si è attivata per realizzare un Tribunale unico per la famiglia, recentemente sono state apportate modifiche sostanziali in tema di adozioni: il Senato ha dato il via libera al divario tra i genitori adottivi e i figli, che non potrà superare i 45 anni (con un innalzamento di 5 anni rispetto alle norme in vigore); però dicendo no alle coppie di fatto (anche se stabili) e sì a quelle sposate da almeno tre anni. Anche il Cnv - assieme ad altri partner, tra cui l'Istituto per la Ricerca Sociale, la Comunità di S. Egidio e il comune di Lucca - ha presentato la richiesta di approvazione di un progetto, chiamato "Matilde", mirato all'individuazione di vari livelli di disagio in casi di disgregazione familiare sul minore (sottoposto a violenze fisiche e psicologiche, sentimentali e impossibilitato a esercitare i suoi diritti), allo sviluppo di parametri e modelli di intervento promosso dai servizi sociali e dal volontariato. Attraverso una ricerca comparata delle esperienze di tre paesi europei sulla mediazione familiare, lo studio porrà l'accento sui casi affrontati, sulle normative e sui servizi attivati.

Gianluca Testa

Alcune considerazioni sul "Testamento psichiatrico"



Relazione svolta a Pesaro in occasione di un Incontro di studi organizzato dall'ANFAS sul tema "La tutela giuridica del sofferente psichico"

Il consenso al trattamento medico presuppone un'informazione adeguata e la capacità di intendere e volere del paziente; il testamento psichiatrico, invece, viene in considerazione laddove il soggetto non sia più in grado di intendere e volere e, quindi, non sia più in grado né di prestare il consenso necessario perché lo si possa sottoporre a un trattamento sanitario né di curare i propri interessi, di natura personale e patrimoniale.

Il testamento psichiatrico è una variante del più noto testamento biologico, o *living will*. Con questa espressione si indica un atto contenente le direttive che un soggetto ha indicato nel momento in cui era cosciente e capace, autodeterminandosi relativamente all'ipotesi di una sua sopravvenuta incapacità: esprimendo, in sostanza, la propria volontà circa la somministrazione di cure mediche o la nomina di un soggetto cui affidare la gestione dei propri affari patrimoniali. La peculiarità del testamento psichiatrico consiste nel contenuto delle disposizioni che vi sono comprese: le direttive anticipate riguardano infatti l'eventuale sopravvenienza di una malattia mentale con eventuale trattamento sanitario obbligatorio. Chi redige un testamento di questa natura è pertanto un soggetto che teme la sopravvenienza di una infermità

mentale che possa privarlo della propria capacità, o di un soggetto già affetto da malattia mentale che in una fase di lucido intervallo esprime la propria volontà. L'ammissibilità del testamento psichiatrico crea problemi etici, medici e giuridici. Sotto il profilo giuridico in particolare si mette in discussione l'opportunità di utilizzare l'espressione testamento per indicare l'atto in oggetto. Per testamento, infatti, si intende un negozio unilaterale con cui un soggetto dispone per il tempo in cui avrà cessato di vivere. Col testamento psichiatrico, viceversa, il testatore dà disposizioni per l'ipotesi di sua accertata e sopravvenuta incapacità. In aggiunta non è affatto escluso che anziché unilaterale esso sia bilaterale; il che avviene quando l'interessato conferisce a una persona di sua fiducia, che lo accetta, l'incarico di verificare che le sue direttive anticipate ricevano esecuzione. Quest'ultima tipologia corrisponde a quella diffusa in Canada, un Paese la cui legislazione in materia di *living will* può dirsi all'avanguardia. Il testamento non si rivolge direttamente ai sanitari ma al delegato indicato, salvo i casi di urgenza. I problemi evocati dal testamento psichiatrico sono ben lungi da essere solo di natura terminologica. Si mette in dubbio, ad

esempio, che esso possa effettivamente essere in sintonia con il principio del consenso informato. Ciò è veramente paradossale, nella misura in cui si ritiene che esso valga a imporre il rispetto delle scelte consapevolmente operate dal paziente, presentandosi sotto questa luce come espressione più elevata di autonomia. Ciò di cui si dubita, in realtà, è l'effettiva permanenza della volontà del soggetto; meglio l'impossibilità di verificare che essa sia rimasta invariata nel tempo. E' proprio della natura del testamento psichiatrico essere, invece, genericamente formulato. Di qui i problemi laddove si voglia attribuire alle disposizioni testamentarie efficacia vincolante, tanto presso i congiunti, quanto presso gli operatori sanitari. I congiunti, o solo quelli conviventi, o quelli disponibili e interessati, secondo una discutibile prassi che non ha alcun fondamento normativo, sarebbero chiamati a esprimere il consenso al trattamento sanitario in luogo dell'infermo incapace. A fronte di una così chiara pre-determinazione terapeutica, invece, ci si chiede quale debba essere il comportamento del medico.

Pochi dubbi possono nutrirsi riguardo a scelte che mirino a conservare al paziente un'integrità fisica libera dall'accan-

mento terapeutico. Anzi, la legittimità del *living will* sembra fondata proprio sull'affermazione del diritto di morire con dignità introdotto fin dal 1976 dalla Raccomandazione n. 779 del Consiglio d'Europa.

Se il testamento psichiatrico dovesse servire a preservare l'individuo dall'accanimento terapeutico sarebbe inutile, perché già il codice di deontologia medica vieta al medico di ostinarsi in trattamenti da cui non possa legittimamente attendersi alcun beneficio per il paziente o un miglioramento della qualità della vita. Nemmeno si dubita del-

l'ammissibilità di indicazioni terapeutiche che provochino danni permanenti alla salute o la morte del soggetto: esse si porrebbero in contrasto con l'art. 5 c.c. che vieta gli atti di disposizione del proprio corpo dai quali possa derivare un pregiudizio alla propria salute. Per quanto ridimensionata, soprattutto attraverso il filtro dell'art. 32 della Cost., la disposizione di cui all'art. 5 c.c. viene necessariamente in considerazione tutte le volte in cui anziché della disponibilità delle cure mediche si discute della disponibilità del bene vita. Certo il problema è qui se si possa tutelare con gli stessi strumenti e con la medesima ampiezza, con cui si garantisce il diritto alla salute, il

diritto di rifiuto delle cure mediche. Attraverso il testamento psichiatrico non si vuole consentire cittadinanza a un presunto diritto di essere ammalati fino a lasciarsi morire. Non si tratta di garantire attraverso il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione il capriccio di chi non vuol curarsi, ma il rifiuto di un determinato trattamento sani-

tario, consapevolmente espresso dopo aver avuto conoscenza dei trattamenti consigliati e consigliabili, dei probabili vantaggi e delle alternative terapeutiche. Oggetto di tutela è, in sostanza, sempre lo stesso diritto di decidere riguardo alla propria salute che si esprime in una scelta di segno negativo, sorretta da una motivazione valida almeno per la persona che tale scelta ha operato: scelta che però deve essere sempre valutata alla stregua dei criteri desumibili dall'art. 32, comma 2 Cost. e dagli altri principi costituzionali. Perché non esiste un diritto-dovere alla



Foto: Enzo Cei

salute, ma l'esigenza di garantire entro certi limiti che discendono dalla concezione personalista del nostro ordinamento, l'esigenza di salvaguardia della salute del singolo e della sua libertà, riconosciuta esclusivamente come valore finalizzato alla tutela della persona che non può però esprimersi in direzione di un'autodistruzione. Per il me-

dico, per altro verso, non sarebbe possibile assecondare un'opzione di desistenza terapeutica che potrebbe costargli l'accusa di lesioni personali e perfino di omicidio. Del resto, a proposito del testamento psichiatrico, l'ambito della libertà è ancor più circoscritto dall'imposizione normativa del trattamento sanitario cui il soggetto non può sottrarsi se non con un atto *contra legem*. Una volta chiarito quale contenuto e quale valore può essere attribuito alle direttive anticipate contenute in un testamento psichiatrico relativamente alla scelta terapeutica, si apre il

problema della rilevanza giuridica da accordare a quelle disposizioni con cui il testatore designa la persona o le persone che devono essere consultate per consentire al trattamento sanitario. Il problema non è superato dalla natura obbligatoria del trattamento per il malato di mente, giacché l'obbligo di instaurare il rapporto curativo non rende affatto superflua la necessità di prestare il consenso per ogni singola scelta terapeutica in cui la relazione medico-paziente si articola: si pensi all'uso di un farmaco ancora in fase di sperimentazione, all'eventuale interruzione e/o ripresa di un trattamento. L'indicazione contenuta nel testamento psichiatrico esonera il me-

dico dalla ricerca di un consenso, la cui validità può essere messa in discussione, ma apre il problema giuridico della natura dell'atto di conferimento di un potere di questo tenore. L'istituto giuridico che sembrerebbe più adatto allo scopo è infatti quello del contratto di mandato, se non fosse per la difficoltà di estenderne l'ambito di operati-

vità oltre la sfera degli atti giuridici, quali i contratti e i negozi unilaterali, fino ad abbracciare il compimento di atti di natura personalissima, quali la scelta e il consenso a un trattamento terapeutico. Altro problema risiede nell'ostacolo rappresentato dalla norma che prevede l'estinzione del contratto di mandato al venir meno della capacità di agire del mandante; il che presuppone che l'infermo di mente sia stato privato in tutto o in parte della capacità legale di agire attraverso la pronuncia di interdizione o di inabilitazione. Il venir meno dell'efficacia del contratto priverebbe di rilevanza il testamento psichiatrico destinato a operare quando sopravvenga un'incapacità accertata del testatore. Il ricorso all'istituto del mandato non porterebbe, dunque, a risultati apprezzabili. Nel nostro ordinamento il ricorso alla figura del mandato richiederebbe un intervento normativo sulla falsariga di quelli già sperimentati altrove, in particolare in Germania e nel Quebec. Qui si è dato vita a figure di mandato speciale che richiedono una specifica attitudine in capo al mandatario e, per contro, una peculiare incapacità del mandante, redatti per atto pubblico, sottoposti ad omologa giudiziale, revocabili e ripetibili almeno annualmente per rendere attuali le dichiarazioni di volontà. Se in altri ordinamenti i problemi del testamento biologico sono stati affrontati con l'intervento normativo, in Italia si ritiene che i principi desumibili dal nostro ordinamento giuridico siano sufficienti a sciogliere la maggior parte dei nodi problematici, reputando di conseguenza inutile e per taluni versi dannoso un intervento normativo. Sarebbe meramente ricognitivo un intervento che si limitasse a ricono-

scere al paziente il diritto di autodeterminazione rispetto alle scelte terapeutiche; dannoso persino laddove riconoscesse il valore vincolante alle direttive anticipate. Anche ammettendo che i principi in tema di consenso informato siano sufficienti, la legislazione attuale non è in grado di superare le difficoltà consistenti nella nomina di un soggetto che si occupi di far rispettare le volontà del testatore. Le proposte di modifica degli istituti dell'interdizione e dell'inabilitazione, non sono state recepite dal legislatore. Per quanto riguarda le prospettive *de iure condendo* in tema di *living will* va segnalata la proposta approvata nel 1998 dalla Commissione nazionale di bioetica: all'art. 2 è previsto che ogni persona capace ha diritto di prestare o negare il proprio consenso o rifiuto in relazione ai trattamenti sanitari proposti o prevedibili nello sviluppo della patologia in atto. La dichiarazione di volontà può essere formulata e rimanere valida anche per il tempo successivo alla perdita della capacità naturale. Il rifiuto deve essere rispettato dai sanitari anche qualora ne derivasse un pericolo per la salute e per la vita, e li rende esenti da responsabilità. In caso di ricovero ospedaliero, la dichiarazione di volontà deve essere annotata nella cartella clinica e sottoscritta dal paziente. All'art. 3 si dispone che ogni persona ha il diritto di esprimere il proprio consenso o rifiuto in relazione a trattamenti sanitari che potranno essere in futuro prospettati. La dichiarazione di volontà può essere formulata e restare valida anche per il tempo successivo alla perdita della capacità naturale. Ogni soggetto capace può indicare una persona di fiducia, la quale, nel caso in cui sopravvenga uno stato di incapacità

naturale giudicato irreversibile allo stato delle conoscenze scientifiche, diviene titolare, in sua vece, dei diritti e delle facoltà di cui agli articoli 1 e 2, e alla quale eventualmente può dare indicazioni o disposizioni vincolanti in merito ai trattamenti sanitari cui potrà essere sottoposta. La volontà, sempre revocabile, è dichiarata con atto scritto avente data certa e sottoscrizione autenticata. Per coloro che si trovano in un istituto di ricovero di cura la sottoscrizione può essere autenticata dal direttore sanitario. Con le medesime forme deve constare l'accettazione della persona designata. In mancanza di tale segnalazione il giudice tutelare, su indicazione dell'istituto di ricovero o di cura ovvero di chiunque sia venuto a conoscenza dello stato di incapacità, provvede alla nomina. In caso di disaccordo tra le decisioni della persona designata e il personale sanitario può essere presentato, senza alcuna formalità, ricorso al pretore che decide con ordinanza. *De iure condito*, sono già utilizzati presso alcuni presidi ospedalieri dei moduli che contengono delle direttive anticipate. Si possono citare le esperienze di Massa Carrara e di Venezia. Si tratta di dichiarazioni solenni, rese alla presenza di testimoni con cui è possibile scegliere se essere o no informati del proprio stato di salute, scegliere di informare chi e come in merito alla propria patologia, scegliere di essere sottoposti ad un trattamento terapeutico piuttosto che ad un altro (ad esempio l'elettroshock), designare una persona di fiducia che si occupi della propria assistenza, o che decida sulla base di precise direttive in merito ai trattamenti sanitari.

professor Luciano Brusuglia
(docente di Diritto Civile presso l'Università di Pisa)

Approvata alla Camera la legge quadro sull'Associazionismo



Approvata alla Camera la legge quadro sull'associazionismo. La legge, richiesta da tempo dal mondo delle associazioni e che prevede finanziamenti per 10 miliardi nel 2000, 98 nel 2001 e 74 nel 2002, passa ora al Senato per il via libera definitivo. Soddisfazione per l'approvazione del ddl quadro è stata espressa dal sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento Elena Montecchi, dei Ds, che sottolinea come si tratti di "un fatto politico molto rilevante, una vittoria dell'associazionismo e del volontariato, che da anni costituiscono le nuove maglie della rete della nostra democrazia. Per la prima volta - spiega Montecchi - in un ddl si riconosce il valore sociale del lavoro che ogni giorno svolge quel mondo, espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo. E non ci si limita solo al riconoscimento ma ci si impegna a promuoverne lo sviluppo, salvaguardandone l'autonomia". Quello approvato a Montecitorio, sostiene il responsabile Terzo Settore del Ppi, Emilio Del Bono, è un testo "perfettibile" ma sicuramente "equilibrato e di valore". Un testo in cui, secondo Del Bono, "si riflette il concetto di democra-

zia che a noi è caro: che rifiuta l'atomismo individualistico che prevale nella gran parte delle società capitalistiche evolute, che oggi dobbiamo in qualche modo ammortizzare con un'idea di democrazia partecipativa in termini di responsabilità e di associazionismo". In Italia le associazioni sono oltre 100 mila ed hanno oltre 9 milioni di iscritti. E se il provvedimento sarà approvato anche dal Senato, spiega il vicepresidente dei deputati Ds Mimmo Lucà, "metterà in condizione di crescere e svilupparsi non solo le grandi associazioni nazionali ma anche i circoli, i gruppi di carattere locale, che svolgono una funzione importante di alimentazione del sistema democratico e di rafforzamento della coesione sociale". Il Forum permanente del terzo settore, dopo il sì della Camera, sollecita un rapido iter del testo anche a Palazzo Madama. "L'approvazione alla Camera della legge sull'associazionismo è quasi un fatto storico - dichiarano i portavoce del Forum Edoardo Patriarca e Giampiero Rasimelli - è uno dei provvedimenti più attesi dalla nostra organizzazione, che più volte ne aveva chiesto l'approvazione entro fine

legislatura". "Questa legge - aggiungono - coinvolge milioni di cittadini, non chiede soldi, prende atto di una realtà positiva ed esistente di cui può aiutare lo sviluppo ed il rafforzamento grazie ad un quadro normativo più chiaro dell'intero settore". E' una legge attesa da oltre dieci anni che, dopo quella sul volontariato e quella sulla cooperazione, completerà il quadro normativo del terzo settore. "L'auspicio - concludono i due portavoce - è che ora il percorso al Senato segua la medesima corsia preferenziale che è riuscita ad ottenere alla Camera, dove sul testo si è raccolto un consenso larghissimo dei gruppi parlamentari testimoniato dalla confessione della redigente in commissione. Nulla fa pensare che al Senato il comportamento possa essere diverso, anzi auspichiamo che in quella sede si possa definire la soluzione relativa all'imperfezione contenuta nell'articolo 20. A questo scopo, per garantire la massima velocità dell'iter al Senato, chiederemo al più presto un incontro al presidente Mancino e ai gruppi parlamentari del Senato".

F. G.

Conferenza del Cev, "Volontari: cittadini d'Europa", nei giorni 28-30 settembre 2000.

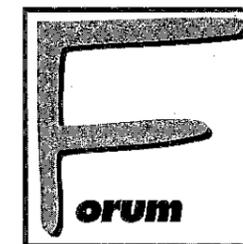
Il Centro europeo del volontariato ha organizzato per i giorni 28-30 settembre 2000 una conferenza che ha come oggetto la promozione di una cittadinanza attiva in Europa attraverso l'opera del volontariato. Durante l'incontro si svolgeranno tavole rotonde, e il CNV è stato designato come responsabile di quella che ha per tema "politica e ricerca". Ogni responsabile di un argomento dovrebbe mandare il materiale entro il 30/08/2000 assieme alle adesioni dei partecipanti. È stato richiesto anche di fornire il nominativo di un esperto sulla questione "handicap e barriere" per la relazione del primo giorno della conferenza.

Tra le persone invitate sono presenti i collaboratori dei centri europei di volontariato, a livello nazionale e regionale. La conferenza avrà luogo al Centro "AMAZONE", Rue Méridien, 10; 1210 Brussels. Per l'alloggio si consigliano due alberghi: 1) Hotel Congres, Rue du Congres, 42-44; 1000 Brussels (Singola 2990 BF, Doppia 3590 BF); 2) Hotel Mozart, Rue Marché aux Fromages, 23; 1000 Brussels (Singola 2800 BF, Doppia 3500 BF). I prezzi degli alberghi sono in Franchi Belgi e comprendono la stanza, la notte, compresa la colazione, taxi e servizi.

PROGRAMMA: Giovedì 28 settembre 2000: 3.00 p.m. Arrivo e registrazione; 5.00 p.m. Sessione aperta sul volontariato in Europa; 6.30 p.m. Ricezione; 7.30 p.m. Cena. **Venerdì 29 settembre 2000:** 9.30 a.m. Sessione plenaria - Volontariato e Cittadinanza Attiva; 11.15 a.m. - 6.00 a.m. Workshops; 7.00 p.m. Cena Conferenza.

Sabato 30 settembre 2000: 9.30 a.m. - 10.45 a.m. Tavola rotonda: resoconto degli workshops; 11.15 a.m. - 12.00 a.m. Il ruolo del Governo. Il costo per la conferenza (pasti, ristori e attestati) è di 50 Euro. Il pagamento dell'albergo va effettuato all'albergo stesso. I costi della conferenza possono essere pagati sul seguente conto: 210-0074556-15, Centre Européen du Volontariat, Rue de L'Industrie 42; 1040 Brussels; Belgium.

Forum del terzo settore, soggetto di rappresentanza "Protagonista dell'innovazione e delle riforme" Rinnovo degli organi interni e modifiche statutarie



Il terzo settore si candida ad essere protagonista dell'innovazione e della riforma dei sistemi di Welfare, delle istituzioni, del mercato del lavoro e dell'impresa. E a giudicare dall'attenzione che il mondo politico riserva a questa realtà c'è d'aspettarsi che qualche influenza, su questi temi, potrà averla.

All'assemblea del Forum permanente del terzo settore, che si è tenuta il 20 giugno a Roma a Palazzo Altemps, c'erano il presidente della Camera Luciano Violante, il ministro della Solidarietà Sociale Livia Turco, il capogruppo di Forza Italia alla Camera Giuseppe Pisanu; il senatore Stefano Semenzato, l'onorevole Grazia Sestini, l'onorevole Vasco Giannotti (Presidente del Tavolo di Consultazione Permanente con il Terzo Settore), l'onorevole Elsa Signorino, l'onorevole Mimmo Lucà, l'onorevole Emilio Del Bono, il Senatore Cortiano, l'onorevole Maria Burani Procaccini e Claudio Calvaruso a nome del Ministro della Sanità Veronesi. Infine Luigi Agostini della Cgil e Alessandro Geria della Cisl (che hanno invitato ad una maggiore dialogo tra Terzo settore e sindacato).

L'assemblea, convocata per rinnovare gli organi interni e apportare delle modifiche statutarie, ha evidenziato soprattutto la vocazione del Forum a proporsi come soggetto di rappresentanza e ad assumere un ruolo di rilievo sui tavoli della concertazione. E questo elemento non è

sfuggito ai politici che subito si sono sintonizzati sulla lunghezza d'onda delle varie organizzazioni che compongono il Forum stesso.

Soprattutto Violante si è lanciato nella tessitura di lodi sperticate del terzo settore. Mentre il ministro Turco ha assicurato la disponibilità del Governo ad ascoltare le istanze del Forum in vista del varo del Dpef.

Nel suo intervento Violante ha annunciato lo sblocco della Legge sull'associazionismo sociale, per la quale è stata trovata la copertura finanziaria, e ha sottolineato come nel nostro Paese

I MEMBRI DEL CONSIGLIO E QUELLI DEL COORDINAMENTO

Questi 25 membri del Consiglio Nazionale eletti nel corso dell'assemblea nazionale riunitasi il 20 giugno a Palazzo Altemps a Roma.

Raffaele Salinari (Cocis), Gianni Devastato (Cnca), Sandro Gismondi (Cts), Pietro Soldini (Fitel), Oreste Baldassarri (Ant), Sergio Marelli (Focsiv), Umberto Mosiello (Anolf), Donata Monti (Adiconsum), Tonino D'Angelo (Lila), Giulio Marcon (Associazione per la Pace), Marco Griffini (Aibi), don Domenico Ricca (Scs-Cnos), Sabina Siniscalchi (Mani Tese), Francesco Bociato (Etimos), Sergio Veneziani (Auser), Piero Forosetti (Anpas), Luca Jahier (Acli), Costanza Fanelli (Legacoop), Maria Grazia Figini (Cdo), Felice Scalvini (Federsolidarietà), Carlo Costalli (Mcl), Giampiero Rasimelli (Arci), Alessandro Paci (Agesci), Nicola Porro (Uisp), Elio Costantini (Csi).

I nove membri del coordinamento, eletti dal Consiglio nazionale nella prima riunione tenutasi a Roma il 6 luglio, sono: Umberto Mosiello (Anolf), Piero Forosetti (Anpas), GianPaolo Gualaccini (Compagnia delle Opere), Costanza Fanelli (Anco-Legacoop), Felice Scalvini (Federsolidarietà), Benito Perli (Fitus), Nicola Porro (Uisp), Maurizio Gubbiotti (Legambiente), Sergio Marelli (Focsiv). Mentre il tesoriere è Maria Guidotti (Auser).

vi sia bisogno di una seconda fase della modernizzazione in cui si inserisca più libertà nella società italiana attraverso la sussidiarietà, il federalismo e la giustizia sociale. Per il presidente della Camera, il Terzo Settore può "essere uno dei protagonisti di questa seconda fase di modernizzazione del Paese".

Livia Turco ha evidenziato come in questi anni il rapporto con il Terzo Settore sia stato "faticoso, a volte poco puntuale, ma sicuramente produttivo". "Ora - ha sottolineato il ministro - occorre individuare le questioni fondamentali su cui stringere il lavoro nei prossimi mesi". "In questa fase - ha detto - è importante il rilancio della funzione etica e valoriale del volontariato". Tra le priorità individuate da Livia Turco la legge quadro sull'Assistenza, la legge sull'Associazione sociale, sul servizio civile, la legge sulla cooperazione internazionale e la legge sui Balcani.

Le componenti del Forum, animate da diverse sensibilità, hanno ascoltato e registrato queste disponibilità (manifestate, per la verità, anche dagli altri parlamentari presenti) e durante il dibattito hanno ribadito i loro propositi.

"Serve più capacità di movimento e di iniziativa culturale - ha detto il presidente delle Acli Luigi Bobba - per svolgere un compito di modernizzazione del Paese, che sia all'insegna della coesione sociale. E il Forum deve muoversi in questa direzione tenendo unite tutte le realtà che lo compongono". Mentre il presidente dell'Anpas, Bulleri, pur esprimendo una convinta adesione al Forum ha evidenziato la specificità del volontariato all'interno del terzo settore.

I lavori erano iniziati nella mattinata con la relazione del portavoce, Edo Patriarca, che ha fatto un bilancio positivo del lavoro svolto dal Forum negli ultimi tre anni. Solo alcune crepe, specie nei rapporti con il Governo (oggi notevolmente raffreddati) e con i partiti (ora più difficili perché essi sono sempre più "autoreferenziali"). "Il Forum - ha detto Patriarca - si vuole quindi as-

sumere il compito di conservare gli spazi ancora praticabili di solidarietà e di presenza delle organizzazioni di cittadini nella società. Tra le priorità per il prossimo triennio la riforma del sistema educativo, la lotta al razzismo e l'accoglienza degli immigrati, la promozione del lavoro, specie giovanile, più servizi e infrastrutture per le organizzazioni di Terzo settore". "Il Forum del Terzo Settore - ha concluso - intende farsi carico dei problemi del Paese e vuole continuare ad essere ancor più luogo e soggetto di progettazione politica e culturale. L'Assemblea nazionale è il primo passo nella costruzione della piattaforma per il rinnovamento della società civile in Italia alla cui base sono sempre i temi dell'etica e della solidarietà".

L'assemblea ha anche approvato una nuova struttura organizzativa del Forum (organizzazioni aderenti, 15 Forum regionali costituiti). Numerose le variazioni rispetto al passato: aumentano i consiglieri eletti, che passano da 20 a 25, mentre i membri del coordinamento (il governo del Forum) diventano 9; ci saranno due portavoce, in contemporanea, in carica per un triennio; sparisce la figura del segretario "politico" (incarnata prima da Nuccio Iovene) e arriva il segretario "organizzativo".

Edoardo Patriarca, portavoce in carica nel periodo 1999/2000, è stato confermato dal Consiglio nazionale (si è tenuto a Roma il 6 luglio); a lui si affianca Giampiero Rasimelli. Entrambi mantengono anche i loro impegni nelle rispettive associazioni (Patriarca resta co-Presidente dell'Agesci, Rasimelli continua a presiedere il Consiglio Nazionale dell'Arci e l'Arcs).

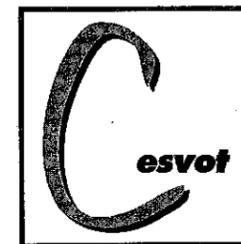
Il Coordinamento, poi, ha nominato il segretario, Fabio Protasoni (membro della presidenza nazionale delle Acli come responsabile per il Terzo Settore), che resterà in carica per tre anni con l'incarico di continuare a costruire la rete di rapporti interni ed esterni e di contribuire a rafforzare la struttura operativa; e ha confermato Giulio Marcon responsabile dei settori editoria, comunicazione e informazione.

Francesco Gagliardi



FORUM
Forum Permanente del Terzo Settore

Rinnovata la dirigenza del Centro dei Servizi del Volontariato della Toscana



Confermata la presidenza di Luciano Franchi

Luciano Franchi (AVIS), confermato presidente a larga maggioranza; **Maria Eletta Martini (CNV)**, vicepresidente; **Maria Teresa Capecchi (ARCI)**, vicepresidente.

Membri: Romano Manetti (ANPAS); Elia Lazzari (in rappresentanza delle delegazioni territoriali); **Valentino Pattusi** (Coordinatore Regionale Gruppi Auto aiuto); **Mario Fineschi** (Presidente delegazione Cesvot di Prato); **Franco Fulceri** (Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia); **Silvio Tardelli (Aido); Verter Tursi (UISP Solidarietà)**.

L'assemblea ha poi confermato i sindaci revisori: **Massimo Martini, Pietro Cini e Claudio Palagi**. Gli adempimenti statutari successivi sono stati rimandati a data da destinarsi.

Alla scadenza statutaria di tre anni, il CESVOT (Centro dei Servizi del Volontariato Toscana) ha rinnovato, nella sede di via Martelli (Firenze), i suoi organi dirigenti. L'incontro è stato preceduto da un lungo dibattito che ha coinvolto le realtà provinciali e che ha portato ad adottare rilevanti modifiche statutarie. Tutto questo è stato reso necessario dopo un periodo di sperimentazione; perché la formula dei Centri di Servizio, nonostante sia definita dalla legge 266/91, è "inedita" nella fase di realizzazione in Italia. La "novità" che ha caratterizzato la seduta del 14 luglio è stata la decisione della Confederazione Nazionale delle Misericordie - che avevano abbandonato il centro dei Servizi nei primi mesi del '99 - di tornare a fare parte del CESVOT a seguito di "una valutazione positiva delle modifiche statutarie e della rinnovata linea strategica che il CESVOT si è dato negli ultimi mesi", come ha scritto il Presidente Gambelli in una lettera. Lo stesso Gambelli ha delegato Franco Fulceri in rappresentanza della Confederazione nell'assemblea CESVOT. Il professor Elia Lazzari ha poi informato l'assemblea delle volontà emerse nei colloqui avuti, insieme a Maria Eletta Martini e Gino Bolognesi, con tutte le associazioni e tutti i presidenti delle delegazioni. Il sostegno del documento di lavoro approvato ha subito diverse integrazioni che indicano nuovi strumenti organizzativi, tali da consentire un lavoro più collegiale in sede di dirigenza regionale, con le realtà territoriali e tra i membri del direttivo e le strutture operative. Inoltre è stata richiesta l'applicazione di alcuni passi dello Statuto rinnovato e la sua regolamentazione, nonché forme di collegamento con i rappresentanti del volontariato nel Comitato di Gestione che per legge amministra - unitamente ai rappresentanti delle Fondazioni bancarie della Toscana - i fondi erogati a favore del Centro di Servizi; anche in vista della possibilità di ampliamento di risorse e di disposizioni ministeriali annunciate per maggiori interventi, oltre che nella formazione e sostegno di volontari, a

favore di progetti di intervento sociale presentati dalle associazioni di volontariato. Queste premesse, dopo un vivace dibattito, hanno suggerito la proposta e la delibera dell'assemblea: ovvero costituire un comitato direttivo che sia composto, oltre che dal presidente e due vicepresidenti, da sei membri eletti dall'assemblea e da uno indicato dalle delegazioni territoriali in loro rappresentanza; a questi si aggiunge, per legge, un rappresentante del comitato di gestione Fondi della Toscana, anch'esso in via di rinnovo.

"VolontariInFormazione": dati e informazioni utili alle associazioni



La formazione del volontariato, in particolare, si caratterizza per essere un momento di acquisizione di conoscenze e competenze dei propri bisogni; ma è anche un'occasione per rafforzare la propria identità, un'opportunità per instaurare relazioni con gli altri, con la comunità locale, con la società e per sviluppare insieme a essi solidarietà; nonché occasione per offrire soluzioni ai problemi sociali attraverso una dichiarata volontà di cittadinanza attiva e partecipe. Tale formazione ha quindi caratteristiche specifiche rispetto ad altri tipi di attività formative e assume il significato di ricerca del "senso" del proprio intervento, che si realizza a partire dall'esperienza vissuta; ed è occasione privilegiata per rafforzare le motivazioni dei singoli e dei gruppi, per produrre cambiamento.

Con questo diventa strumento di "em-

powerment",
cioè di ampliamento
della capacità di
agire nel proprio

contesto e di operare più consapevolmente delle scelte.

In considerazione dell'importanza della formazione come parte integrante del percorso di sviluppo delle associazioni di volontariato, il CNV ha realizzato, grazie ad un contributo dell'Osservatorio Nazionale del Volontariato, un "Progetto formazione" con l'obiettivo di fornire alle associazioni di volontariato alcuni elementi di documentazione e di informazione, e guide metodologiche pratiche per realizzare percorsi formativi.

Il lavoro realizzato ha previsto, in una prima fase, una breve indagine in tre regioni campione - Toscana, Lombardia e Calabria -, che ha permesso di strutturare un annuario della formazione in cui sono stati raccolti dati significativi riguardo alle principali attività formative svolte dalle singole associazioni di volontariato coinvolte nell'indagine. La finalità principe di questo lavoro è stata quella di offrire, senza la pretesa di essere completi ed esaustivi, l'indicazione di uno strumento che permetta di evidenziare l'attività realizzata, di favorire lo scambio di esperienze e di mettere in "rete" le

capacità di progettazione e gestione della formazione dimostrata dalle associazioni.

Dall'indagine citata si sono evidenziate necessità di potenziamento di alcune fasi del processo formativo, tra le quali quella dell'analisi dei

annuario formazione
volontari

guida normative
regionali

guida centri
servizio

bisogni. Proprio per questo, in un secondo momento, si è posta l'attenzione alla ricerca di strumenti che potessero rivelarsi utili per chi volesse progettare e realizzare corsi di formazione; e sono state proposte, tra l'altro, alcune schede guida con diversi livelli di complessità per realizzare un'analisi dei bisogni formativi all'interno dell'associazione di volontariato.

La parte conclusiva del lavoro realizzato riguarda gli aspetti normativi che a livello europeo, nazionale, regionale e provinciale, regolano l'attività formativa per il volontariato. Aspetti utili per poter avvalersi dei servizi e accedere a fondi pubblici a disposizione, nonché ciò che i Centri di Servizio hanno in attivo e in previsione rispetto al loro compito di consulenza e promozione di attività formative nelle OO.VV.

Il "Progetto Formazione" ha portato alla realizzazione di una pubblicazione suddivisa in due volumi. Un annuario che raccoglie le attività formative delle associazioni di volontariato selezionate in tre regioni campione; l'analisi della normativa nazionale in materia di formazione per il volontariato; una breve indagine relativa all'attività di formazione dei Centri di Servizio e un testo dove sono presentati i risultati delle ricerche e degli strumenti per compiere un'analisi dei fabbisogni formativi per progettare e realizzare corsi di formazione. Nella prima parte dell'annuario sono riportati dati e informazioni circa le principali attività formative di alcune associazioni di volontariato. La volontà è quella di proporre uno strumento utile e di facile consultazione destinato a favorire lo scambio di esperienze, la conoscenza reciproca, l'integrazione e la valutazione di ciò che si va a programmare a realizzare. Dell'annuario fanno parte sia le *Guide normative* - che offrono un breve panorama della normativa esistente in ogni Regione, evidenziando i punti salienti relativi alla formazione, le modalità previste per l'accesso ai fondi, i temi privilegiati nei corsi, il referente a cui rivolgersi presso l'assessorato e l'eventuale sito internet in cui trova-

re ulteriori informazioni - sia le *Guide ai Centri di Servizio al Volontariato* - che riportano i Centri di Servizio esistenti in ogni regione, le attività formative svolte, i destinatari dei corsi stessi, la collaborazione con gli Enti locali, l'elaborazione dell'analisi dei fabbisogni, e l'offerta in termini di servizi formativi o di supporto alla formazione dei volontari. Nel testo si possono invece trovare, oltre ai tratti essenziali di quello che è lo "stato dell'arte" sul tema, i risultati della breve indagine effettuata nei tre diversi contesti territoriali scelti e le indicazioni per realizzare le varie fasi del processo formativo. In particolare è riportata una *Guida metodologica per la definizione dei bisogni formativi*, che può essere utilizzata dalle organizzazioni di volontariato, dai coordinamenti delle stesse e dai Centri di Servizio per progettare al meglio gli interventi futuri. Gli strumenti affrontati in questa guida rispondono a differenti esigenze di analisi sulla base delle quali sono stati definiti percorsi diversi che partendo dall'analisi delle attività e delle strutture delle organizzazioni prese in esame, passando per le caratteristiche dei volontari e delle relazioni tra essi, conducono a indagare i bisogni di formazione e a definire i contenuti da dare alla formazione futura. Al termine del lavoro sono state inserite le indicazioni per accedere ai fondi comunitari 2000-2006 e un glossario della formazione dei volontari in cui sono riportati termini più utilizzati nella letteratura sulla formazione.

Questi testi sono disponibili anche in Cd-Rom per favorire la visibilità dei dati riportati, il loro utilizzo e la loro consultazione. Allo stesso scopo

i tratti essenziali di questo testo saranno riportati anche nel sito internet del CNV, <http://cnv.cpr.it/>. Ricordiamo che le associazioni che desiderano ricevere l'annuario, o che hanno bisogno di sostegno per l'organizzazione dei corsi di formazione, possono rivolgersi alla sede del Centro Nazionale per il Volontariato (via Catalani, 158, 55100 Lucca):
telefono 0583.419500,
fax 0583.419501,
e-mail: cnv@cnv.cpr.it.

Daniela Fontana

Internet per il volontariato: opportunità o... labirinto?



Dopo aver affrontato il tema della comunicazione interna, in questo numero focalizzeremo l'attenzione sulla comunicazione multimediale, argomento approfondito durante il corso "I territori della comunicazione" organizzato dal CNV, su incarico del CESVOT, nei mesi di maggio e giugno. Il prossimo mese esamineremo invece il tema dei rapporti con il territorio.

Tutti ne parlano, tutti lo vogliono, tutti lo hanno provato almeno una volta, eppure... sono pochi coloro che sanno gestirlo in modo da sfruttarne tutte le potenzialità. Stiamo parlando, ovviamente, della comunicazione multimediale, meglio conosciuta da tutti semplicemente come "Internet"⁽¹⁾, e cioè di quello strumento di comunicazione così difficile da definire nelle sue possibilità e limiti a causa della sua continua evoluzione ed espansione.

Durante il corso "I territori della comunicazione" la dottoressa Cristina Dragonetti ha definito Internet come "un sistema che permette a ognuno di ricevere e trasmettere informazioni, idee, ed opinioni; siamo tutti contemporaneamente spettatori e protagonisti. Il sistema ci permette di essere interattivi. Internet funziona su scala planetaria, non ha sede geografica, né confini. Si suddivide in comunità "virtuali" che non dipendono da luoghi fisici, ma sono definite per aree di interesse e di argomento, per la natura dello scambio e dalla libera scelta di coloro che usano la rete".

Rimandando ad un'altra sede la riflessione sui cambiamenti che Internet sta producendo nel nostro sistema di comunicazione, in questo numero ci limiteremo a proporvi gli aspetti più significativi di questo strumento e illustrarne alcuni usi, consapevoli che solo la conoscenza delle possibilità e dei limiti della comunicazione multimediale permette alle associazioni di volontariato di utilizzarla in tutte le sue potenzialità per fini solidali.

L'uso costante di Internet come strumento di comunicazione esterna ed interna da parte di

un'associazione di volontariato richiede la predisposizione di un piano di comunicazione dove la multimedialità rappresenta solo uno degli strumenti di cui avvalersi dopo aver valutato che le sue caratteristiche siano funzionali al raggiungimento degli scopi dell'associazione o di uno specifico progetto. Di seguito presentiamo alcuni degli usi di Internet per il volontariato e le criticità che essi comportano.

Opportunità di reperire/fornire informazioni
Per le organizzazioni di volontariato Internet permette di reperire/fornire preziose informazioni: "navigando" sui siti appropriati è possibile accedere a banche dati, news, forum di discussione tematica, pareri di esperti, opportunità formative, buone prassi, progetti, bandi di finanziamento, domande e offerte di lavoro dedicate, articoli e pubblicazioni di settore. Lo stesso tipo di informazioni è possibile reperirlo/fornirlo sul sito dell'associazione o tramite quello di un ente impegnato in tematiche simili e a cui si è linkati.

Opportunità di comunicare l'associazione

Attraverso il proprio sito un'organizzazione ha la possibilità di comunicare la sua missione, i valori e gli obiettivi di fondo, raccontare la sua storia, promuovere le iniziative in atto ed ampliare il proprio target di utenza rispetto a quello che raggiunge tradizionalmente.

△ La grafica ed il linguaggio da usare su Internet sono molto diversi dal normale materiale informativo che le associazioni producono: per la costruzione di un sito accattivante occorre af-

fidarsi ad esperti ed imparare a tenere aggiornate le pagine individuando una persona - all'interno o all'esterno dell'associazione - con le competenze adeguate (capacità di utilizzare i programmi HTML).

△ Attenzione all'immagine coordinata dell'associazione: è importante riportare l'indirizzo web e l'indirizzo di posta elettronica su tutta la documentazione prodotta dall'associazione (carta intestata, volantini, bollettini informativi, eccetera) Infatti anche chi non ha la possibilità di accedere al sito dell'organizzazione percepisce come valore aggiunto e indicatore di professionalità l'esistenza dello stesso.

Strumento di sensibilizzazione

Tramite le informazioni contenute nel sito ed il modo in cui sono organizzate l'associazione propone ad un pubblico virtuale tutti quei valori, idee, questioni sociali, modalità di intervento e quanto altro ritenga fondamentale divulgare. Il sito può diventare allora un'occasione unica

per sensibilizzare un pubblico molto vasto su temi particolari e promuovere una cultura nuova. Come ha affermato recentemente il prof. Achille Ardigò⁽²⁾, una delle tendenze del volontariato di advocacy internazionale con forte impegno comunicativo è quella di promuovere le proprie campagne tramite Internet (come è il caso della *Global March*, marcia mondiale contro lo sfruttamento del lavoro minorile promossa in Italia da Manitese, sito: <http://www.manitese.it>).

Strumento di raccolta fondi

La comunicazione multimediale può anche divenire uno strumento di raccolta fondi innovativa: tramite il sito l'organizzazione può promuovere iniziative, progetti e campagne specifiche offrendo l'opportunità a tutti i visitatori di collaborare o partecipare con una donazione o con l'acquisto di beni e gadget prodotti dall'organizzazione e pubblicizzati sullo stesso sito.

△ Per avviare un piano di raccolta fondi online l'organizzazione deve sviluppare una com-

glossario minimo

Internet: è un sistema integrato tra computer e reti locali che consente la trasmissione/ricevimento di informazioni in/da tutto il mondo, in modo che chi è collegato a una rete può comunicare con chiunque sia collegato a una qualsiasi altra. I nodi della rete sono costituiti da computer collegati tra loro; le informazioni che contengono possono così essere trasmesse velocemente ovunque richiesto. Le informazioni contenute nella rete possono essere prelevate e immesse da chiunque sia collegato alla rete stessa. Il risultato è un gigantesco archivio in continuo aggiornamento e consultabile da un numero sempre maggiore di utenti (è sufficiente avere un computer, un modem e un programma adatto). Non esiste un'amministrazione centrale che governi la rete e controlli i suoi contenuti; chiunque può trasmettere le sue opinioni e farsi leggere in tutto il mondo... e questo quasi gratuitamente (al costo di una telefonata urbana).

Posta elettronica (e-mail): strumento messo a disposizione da Internet che permette l'invio di messaggi di testo, immagini, suoni e filmati a prescindere dalla distanza e con velocità istantanea. Suoni, filmati e testi vengono trasformati in documenti elettronici e allegati alla stessa e-mail. Il costo di un e-mail è quello di una telefonata urbana.

Siti web: se paragoniamo Internet ad una rete autostradale dove sulle corsie viaggiano le informazioni, dobbiamo immaginare i siti come tante aree di sosta fornite di ogni genere di informazioni. Un sito del Web (che significa ragnatela) può contenere molte informazioni sotto forma di parole, immagini, filmati e programmi. In pochi anni i siti disponibili sul Web, grazie alla nascita del World Wide Web (rete mondiale), sono passati da poche centinaia a qualche milione e continuano a crescere; è possibile trovare siti su ogni argomento e proporsi con siti personali o di associazioni utilizzando le tecnologie Web. La facilità di accesso alla rete ed i costi contenuti incoraggiano la moltiplicazione dei siti a favore di un sistema sempre più interattivo ma in cui molte homepage ("vetrina", primo documento di accesso ad un sito) non hanno un'utilità comune.

HTML: linguaggio utilizzato per comporre le pagine Internet.

Link: è il collegamento tra siti o pagine all'interno del Web. Cliccando su un termine evidenziato in un testo, su un'immagine o un simbolo, si passa subito ai siti collegati.

Motori di ricerca: sono delle applicazioni disponibili in Internet che permettono di interrogare tutte le pagine del Web e trovare tutti gli indirizzi che potrebbero contenere la risposta alla richiesta di un determinato argomento o parola.

petenza specifica (essere precisa nel fornire tutte le informazioni necessarie ed essere pronta a gestire via telematica le richieste e le offerte più diverse). I costi di costruzione e aggiornamento di un sito inoltre potrebbero, in questo caso, essere facilmente coperti da uno sponsor.

Secondo una recente indagine svolta dal CER-GAS⁽¹⁾, la realtà del non profit italiano è lontana dal pieno utilizzo delle potenzialità di Internet sopra accennate. Le organizzazioni che utilizzano Internet sono ancora una minoranza, inoltre i volontari che vi accedono sono in prevalenza giovani. Le informazioni disponibili su Internet relative agli organismi del Terzo settore sono poche (soltanto il 3-5% delle organizzazioni, per esempio, dispone di una pagina web), disseminate in diversi siti, poco affidabili e scarsamente aggiornate (il 30% delle organizzazioni che hanno il sito non lo aggiornano mai!). Le offerte commerciali sono pochissime e generalmente provenienti da organismi di secondo livello. Le informazioni di siti ed indirizzi di posta elettronica sono spesso obsoleti e di conseguenza inutilizzabili.

L'esperienza dei siti collettivi rappresenta un caso interessante (es. il sito della *città invisibile*) in quanto sperimenta una modalità che riduce i costi di creazione, di pubblicità e di mantenimento del sito stesso, oltre a fornire un notevole apporto di esperienza per coloro che, desiderando entrare in Internet, non vogliono affidarsi a società esterne, pur non possedendo le conoscenze specifiche richieste.

In conclusione possiamo affermare che nonostante alcune esperienze estremamente positive, il non profit italiano deve ancora formarsi in modo adeguato e credere maggiormente nelle potenzialità di questo strumento.

Elisabetta Linati

- (1) Dall'inglese *net* che significa rete e *inter* reciproco.
- (2) Achille Ardigò, *Il volontariato tra processi di globalizzazione e ridimensionamenti entro identità locali private*. Relazione tenuta all'incontro seminariale del 14 giugno 2000 promosso dal Centro Nazionale per il Volontariato di Lucca.
- (3) Cergas - SDA, CENTRO DI RICERCHE SULLA GESTIONE DELL'ASSISTENZA SANITARIA, sezione per le aziende nonprofit e le ONLUS dell'Università L. Bocconi di Milano.

BIBLIOGRAFIA

TISELLI CINZIA (a cura di), *L'informazione del volontariato. Linguaggio, nuove tecnologie, forme di tutela*, Franco Angeli, Milano 1999.

ROSITO M.T., *Per una strategia comunicativa del volontariato*, Conferenza Nazionale Volontariato, Foligno 1998.

VOLTERRANI A., *La comunicazione per il volontariato. Idee, strumenti e processi*, Quaderno Cevot, n.6, Firenze 1999.

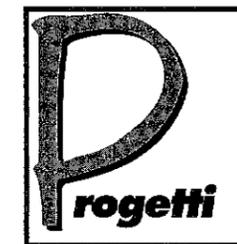
FIVOL, *Organizzazioni di volontariato e comunicazione. Indagine promossa dalla FIVOL e dai Centri di Servizio per il Volontariato in nove regioni italiane*, FIVOL (in via di pubblicazione).

FRISANCO R. - RANCI C., *Le dimensioni della solidarietà. Secondo rapporto sul volontariato sociale italiano* (pp. 105-107).

BASSAT L. - LIVRAGHI G., *Il nuovo libero della pubblicità*, Sole24ore edizioni, 1997.

MAIocchi M. - QUINTARELLI S., *Internet per l'azienda*, Sole24ore edizioni, 1997.

Bibliotecari documentalisti si diventa



A novembre parte "Ex Libris", un corso di qualificazione professionale per operatori dei Centri di Documentazione in area socio sanitaria del Terzo settore, finanziato dalla regione Toscana e finalizzato all'attribuzione di 20 titoli di bibliotecario documentarista

Il CESVOT, il CNV e la Fondazione Devoto stanno organizzando un corso di formazione professionale che consenta l'attribuzione del titolo di bibliotecario documentalista secondo i parametri regionali a 20 operatori. Il corso ha l'obiettivo di riqualificare persone che operano nei Centri di Documentazione (a titolo volontario o retribuito) e di formare nuovi operatori (di cui 2 persone svantaggiate) da inserire in queste strutture. Gli argomenti del corso saranno legati alle tecniche di catalogazione, di gestione e delle nuove tecnologie e al loro utilizzo nel campo della documentazione, all'implementazione delle capacità di lavorare in rete sia con gli enti del pubblico che con le altre esperienze del Terzo settore e del privato.

Il corso è gratuito, si svolgerà a Pisa e avrà una durata complessiva di 900 ore (comprendente di lezioni, tutoraggio, uso di aule attrezzate con PC e tirocinio presso i Centri di Documentazione) a partire dai primi di novembre fino a giugno 2001. Le iscrizioni alla selezione per i 20 partecipanti apriranno ai primi di settembre presso il Centro Nazionale per il Volontariato e la Fondazione Devoto.

Il progetto è nato a partire dalle esigenze dei

centri di documentazione esistenti in Toscana che operano in area sociale, sanitaria e sociosanitaria, del Terzo settore. La documentazione è un settore che sta assumendo sempre maggiore importanza se si considera l'enorme quantità di informazione prodotta in area sociale, sanitaria e sociosanitaria, e l'aumento delle attività del

Terzo settore in questi campi. I centri di documentazione, che svolgono una funzione di riorganizzazione e accessibilità dei dati informativi per un'utenza che diviene sempre più vasta e differenziata, il più delle volte non dispongono di personale qualificato e di un'organizzazione adeguata fattori che impediscono

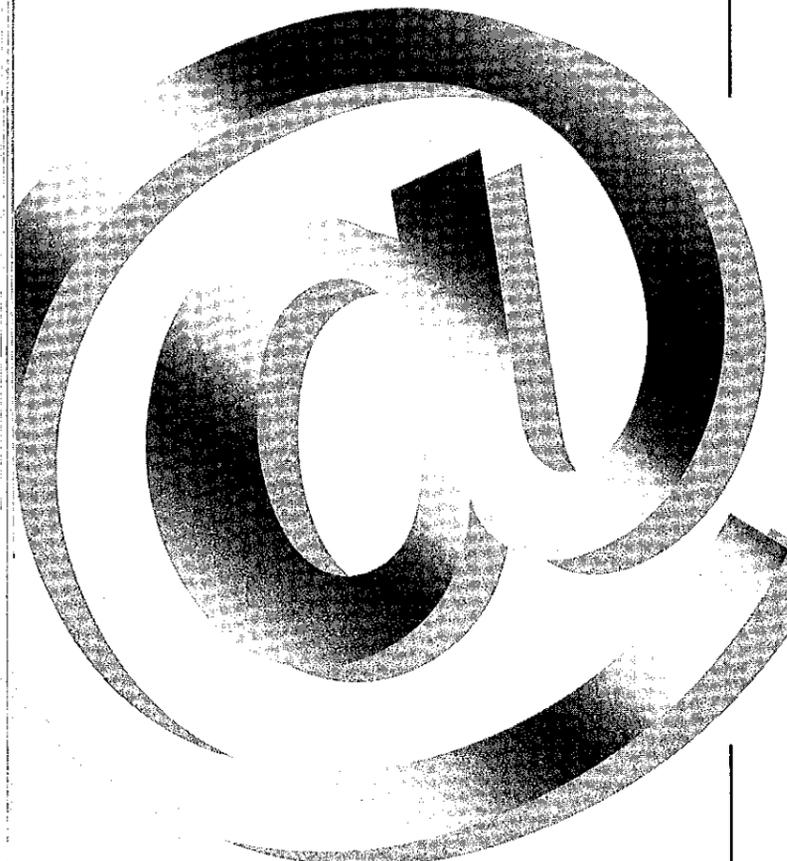
la valorizzazione del patrimonio documentale e un'ampia fruibilità da parte del pubblico.

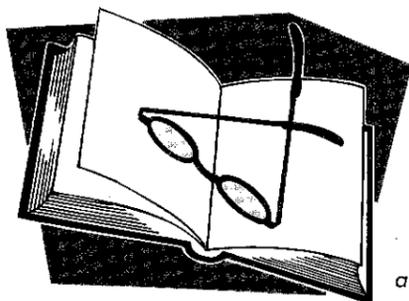
Durante il 1999 è stata svolta una mappatura e censimento dei centri di documentazione in area sociale, sanitaria e socio-

sanitaria toscani, attualmente in

fase di stampa (per informazioni rivolgersi alla Fondazione Devoto); si può ipotizzare comunque che sul territorio toscano vi sia una presenza di circa 50 realtà, di cui 30 appartenenti al terzo settore.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi al CNV (tel. 0583-419500) o alla Fondazione Devoto (tel. 055-2469055).





a cura di **Nicola Pardini**



CHIAPAS PERCHÉ?

LUCCA LIBRI EDIZIONI 2000, Lucca - £. 35.000 (Per maggiori informazioni telefonare a LUCCA LIBRI: 0583/587535)

Il 3 dicembre 1998 Pablo Romo, giovane ed impetuoso frate domenicano già responsabile del Centro Diritti Umani Fray Bartolomé de Las Casas di San Cristobal (noto come "Frayba"), durante un suo giro in Italia fu invitato ad incontrare due classi del Liceo Scientifico Vallisneri di Lucca. La narrazione delle vicende drammatiche che si svolgevano nel Chiapas, ove si scontravano e si intrecciavano fame, violenza, speranza, progetti, trovò eco in un gruppo di studenti che decisero di dar vita, nell'ambito della scuola stessa, ad un laboratorio sulla cultura maya e sulla realtà sociale che questo millenario popolo oggi viveva. Il gruppo si allargò oltre il liceo dando vita ad un progetto di solidarietà con un realtà del Chiapas. Fu organizzata una mostra fotografica per sintetizzare i risultati della ricerca e per raccogliere fondi. Ad essa subito aderirono alcuni dei volontari fotografi che avevano operato nei campi degli osservatori di pace. L'interesse suscitato dalla mostra fu tale che Andrea Tagliasacchi, Presidente della Provincia di Lucca, ente che aveva patrocinato la manifestazione, suggerì di raccogliere i documenti in un libro offrendo un prezioso contributo. Da questa idea è nato oggi il presente libro.

Aziende non Profit. SCENARI E STRUMENTI PER IL TERZO SETTORE

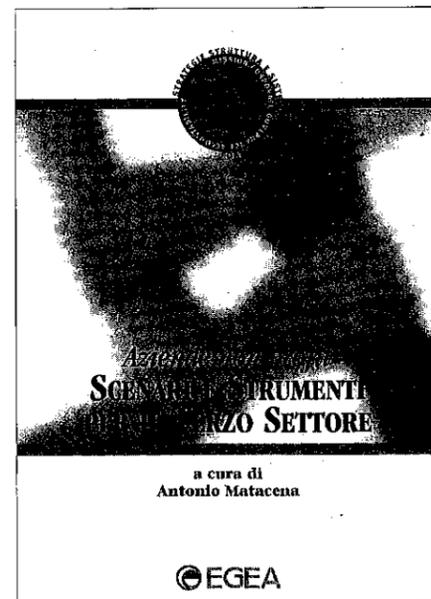
A cura di Antonio Maticena - E.G.E.A. 1999, Milano - £. 42.000

Il recente e repentino affermarsi del terzo settore ha messo in luce l'esigenza di dover meglio puntualizzare alcune tematiche relative alle *aziende non profit*; tematiche raramente considerate, nell'attuale dibattito, forse perché si è troppo presi dalla "novità ideologica" dell'esistenza di organizzazioni alternative sia allo Stato, sia al mercato; organizzazioni alle quali affidare compiti di supplenza e/o sussidiarietà, si noti, non solo nei confronti di uno stato sociale in forte affanno, ma anche, e forse soprattutto, di un mercato in forte ridefinizione.

Nel dibattito pubblico è mancata e manca: 1) una piena consapevolezza dell'alterità delle *aziende non profit*; 2) una piena consapevolezza delle articolazioni del terzo settore, degli attori del terzo settore e delle loro possibili coordinazioni; 3) una piena consapevolezza delle relazioni esistenti tra *mission* aziendale, sistemi informativi, comunicazione e meritevolezza, e dimenticando: a) che la meritevolezza è l'esito esplicito dell'avvenuto accreditamento sociale e economico delle *aziende non profit*; b) e che l'accreditamento dimostra i suoi effetti in termini di democratizzazione dell'economia civile; democratizzazione derivante dallo svilupparsi della partecipazione diretta ad "affari sociali" volti ad ingenerare utilità collettive riconoscibili.

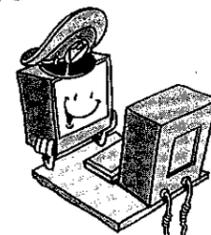
L'obiettivo di questo lavoro è proprio quello di esaminare in un'ottica prevalentemente aziendale: · che cosa è il terzo settore e dove sembra indirizzarsi in Italia; · quali sono gli attori del terzo settore e come gli stessi comunicano in termini contabili, gestionali e sociali; · quali sono le variabili critiche per l'aziendabilità effettiva degli attori del terzo settore; · quali sono le attuali condizioni di vincolo, di natura giuridica, all'esistenza di aziende con finalità solidaristiche. Costruendo un vero e proprio "manuale operativo" per dotare, tutti coloro che vivono nel e per il terzo settore, di strumenti interpretativi ed operativi che ne facilitino il loro agire consapevole.

Antonio Maticena insegna Tecnica professionale presso la Facoltà di Economia, sede di Bologna, dell'Università degli Studi di Bologna.

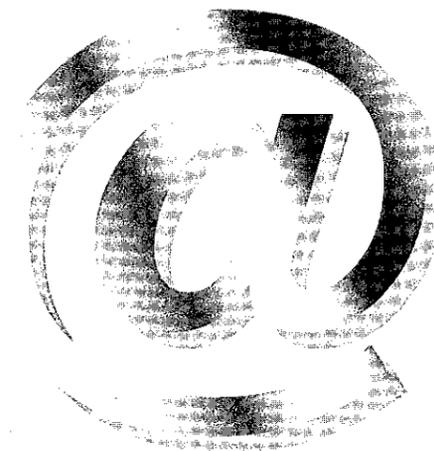


EGEA

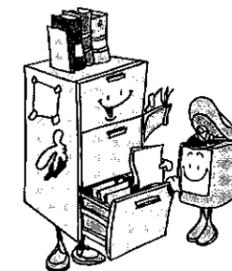
Banca dati Dove è il Volontariato



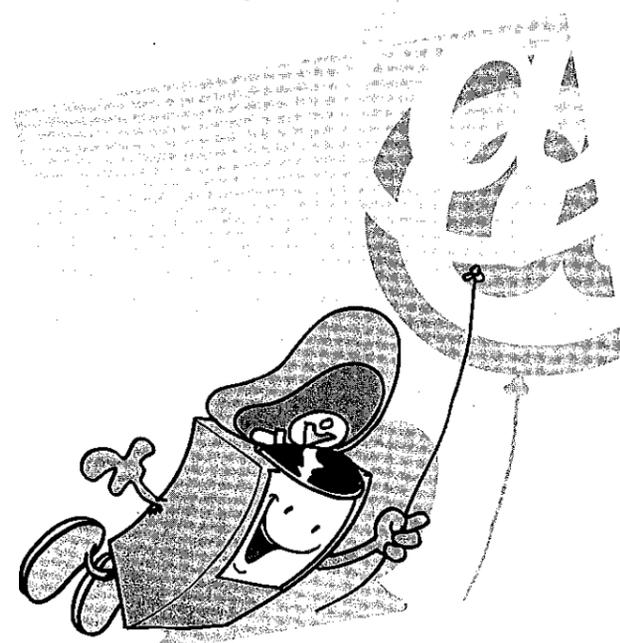
Accesso alla "banca dati delle associazioni di volontariato", interrogabili per località, settore, attività svolta; alla banca dati è stato inoltre affiancato un modulo elettronico che consente la comunicazione diretta al CNV dei dati delle associazioni.



Documentazione



È possibile consultare una banca dati dove sono inseriti elenchi di pubblicazioni, riviste, leggi e disposizioni in materia di volontariato, tesi di laurea ed altro.



internet

Centro Nazionale per il Volontariato

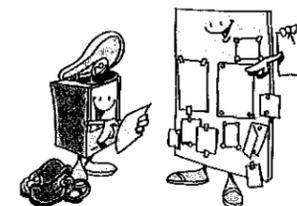
<http://cnv.cpr.it>
e mail: cnv@cnv.cpr.it

L'esperto risponde



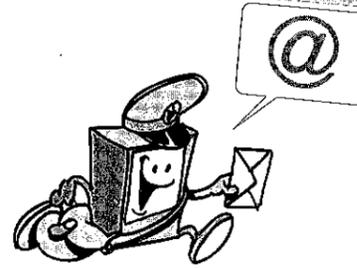
Servizio di consulenza con la possibilità di inviare quesiti e ricercare la risposta ai diversi dubbi e domande formulati al servizio.

Bacheca



Spazio "telematico" a disposizione degli utenti per brevi messaggi.

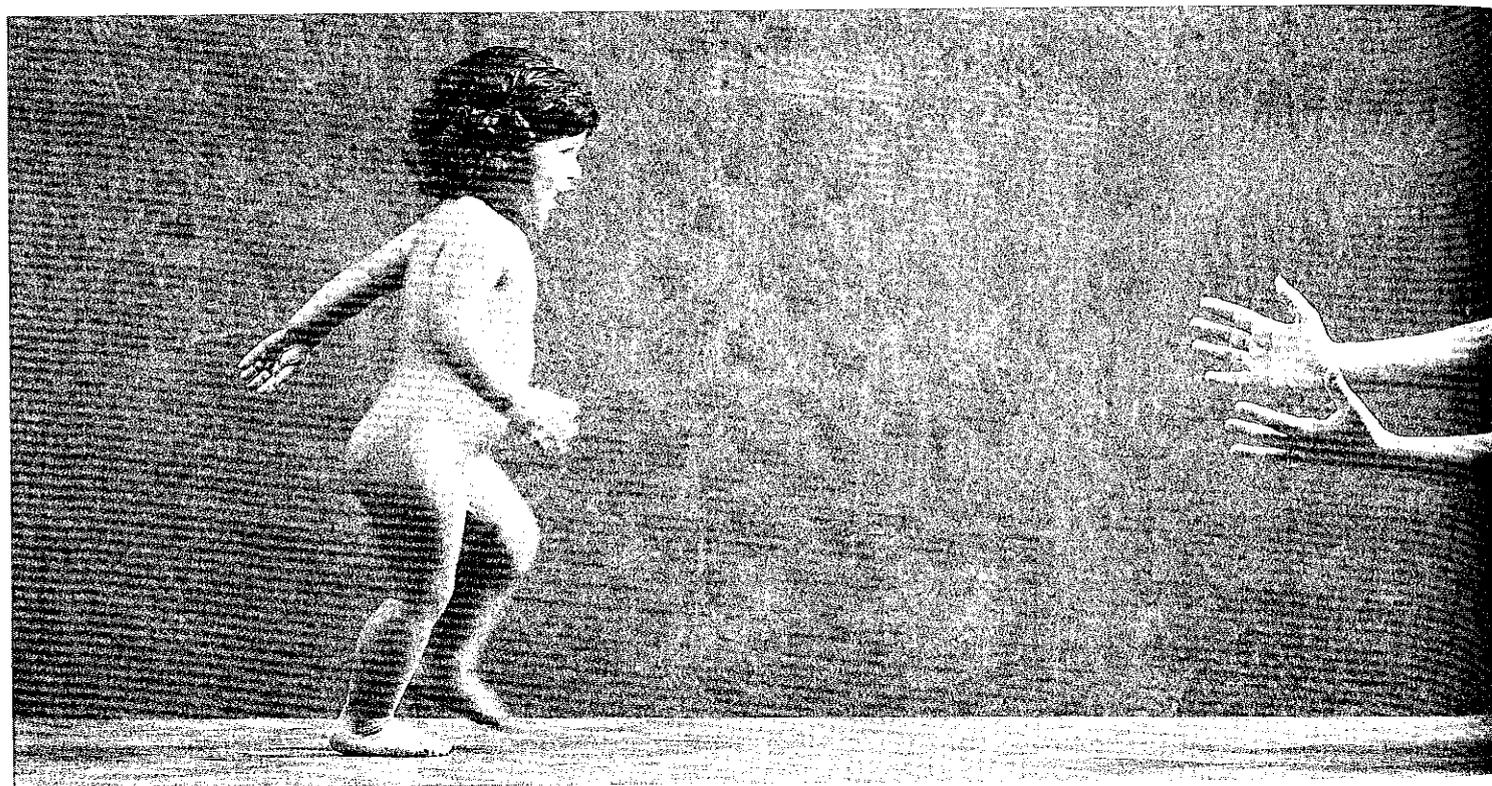
Posta Elettronica



Contatto diretto bidirezionale con le Associazioni di Volontariato, gli Enti, gli operatori del servizio e i singoli cittadini.

Cassa di Risparmio di Lucca.

La Banca dove crescono i progetti e il futuro.



Ciò che contraddistingue il nostro modo di essere banca è la capacità di essere aperti, da sempre, alle esigenze di ciascuna persona.

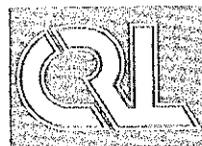
Per questo, oggi, Cassa di Risparmio di Lucca è la banca di casa in oltre

120.000 famiglie, la banca amica dei pensionati, la banca che sostiene la crescita dei giovani, il lavoro degli artigiani, dei professionisti, dei commercianti, la banca partner delle imprese su tutti i mercati.

La banca dove i clienti non sono tutti uguali, perché tutti sono speciali.

La banca più vicina ai vostri progetti e al vostro futuro, che merita di essere conosciuta, personalmente.

Insieme funziona



**CASSA
DI RISPARMIO
DI LUCCA**